
In service “Famiglie”

- La famiglia come sistema dinamico
 - Quando l’Autismo entra in questo sistema
 - I compiti della famiglia per “la famiglia”
-

Introduzione

il ciclo vitale della famiglia

Definizione di famiglia

- Oggi ci sono tanti modi di definire una famiglia, la quale viene sempre più considerata alla stregua di una organizzazione complessa, al cui interno si possono trovare diversi tipi di legami. È quindi difficile trovare una definizione univoca, tuttavia è ancora possibile rintracciare alcune caratteristiche comuni. Una proposta interessante viene dalla definizione data dal gruppo dell'U.C. di Milano, con la quale viene sottolineata l'importanza non solo dei confini e della struttura che rende la famiglia alla stregua di un sistema, ma anche dei legami e dei processi simbolici presenti in ogni nucleo familiare. La famiglia può essere definita **«una organizzazione complessa di relazioni di parentela che ha una storia e crea una storia» (Scabini, 2003).**
-

Fasi del ciclo vitale

- Come per l'identità individuale, anche la famiglia che si forma deve affrontare fasi molto delicate che portano ad una progressiva differenziazione tra famiglie di origine e tra i sottosistemi presenti in essa. Queste fasi vengono definite "fasi del ciclo vitale" e proprio come per i processi evolutivi individuali, sono caratterizzate da specifici compiti di sviluppo, con tappe ben stabilite
-

Eventi che caratterizzano il ciclo vitale

- Eventi normativi: avvengono nei normali processi di sviluppo e possono essere previsti
- Eventi paranormativi: sono difficilmente prevedibili perché di solito, avvengono all'improvviso

I compiti di sviluppo chiariscono e caratterizzano ciascuna fase del ciclo vitale, contribuendo a determinare il processo evolutivo che porta la famiglia a riorganizzarsi di fronte ad ogni evento che capita

Percorso evolutivo = continua ristrutturazione

- Il percorso evolutivo che la famiglia compie nel corso degli anni attraverso il passaggio da una fase all'altra è considerato da Malagoli Togliatti e Telfener (1991) come un processo di continua ristrutturazione dei rapporti tra i membri tutti i membri che la compongono.
 - Le fasi sono scandite da eventi naturali che necessariamente portano a dei cambiamenti nell'organizzazione del sistema familiare. Ad ogni tappa la famiglia si trova a dover affrontare una “situazione di crisi”, a cui fa seguito un cambiamento per cui, le vecchie modalità di funzionamento non risultano più idonee e diventa necessaria una ri-organizzazione familiare
-

Le fasi del ciclo vitale

- Carter e McGoldrick (1980) individuano sei fasi del ciclo di vita della famiglia: il giovane adulto non sposato, la coppia appena sposata, la famiglia con figli piccoli, la famiglia con figli adolescenti, la famiglia nell'età di mezzo (da trampolino di lancio per i figli a nido vuoto) e infine la famiglia nell'età anziana. Per ciascuna fase vengono individuati i processi di transizione e i cambiamenti strutturali che consentono il passaggio allo stadio successivo.
-

Influenze della realtà sociale

- La famiglia, in quanto organizzazione micro-sociale, non può restare indifferente alle modificazioni sempre più rapide che si svolgono a livello della realtà sociale in cui essa si trova inserita. Ciò rende necessario un costante aggiornamento della scansione del suo ciclo vitale; alcuni eventi critici possono infatti subire dilatazioni temporali e al loro interno possono evidenziarsi nuovi compiti di sviluppo. E' ad esempio il caso della fase "famiglia con giovani adulti", recentemente evidenziatasi in Italia (Scabini, Donati, 1988)
-

La famiglia di fronte alla disabilità

- La condizione di disabilità di un figlio richiede ad una famiglia di mettere in atto processi di adattamento non facili.
 - Occorre soprattutto che i genitori siano in grado di ristrutturare la loro interpretazione degli eventi e di ridefinire le attese rispetto ai percorsi di vita.
 - Occorre far fronte ad oneri di tipo emotivo/relazionale/organizzativo sapendo utilizzare risorse personali, della famiglia allargata, della società.
 - I momenti di crisi possono essere diversi dalle normali sequenze evolutive, e possono richiedere riorganizzazioni diverse.
 - La condizione di disabilità del figlio riguarda anche la storia familiare
-

Le fonti “aggiuntive” di stress

- Compiti di cura più difficoltosi
 - Isolamento sociale
 - Suddivisione non scelta dei ruoli
-

Le possibili fonti di soddisfazione

- L'esistenza stessa del figlio
 - I piccoli o grandi traguardi del figlio **GRAZIE** al genitore

“Questi bambini nascono due volte. Devono imparare a muoversi in un mondo che la prima nascita ha reso difficile. La seconda dipende da voi, da quello che saprete dare. Sono nati due volte e il percorso sarà più tormentato. Ma alla fine anche per voi sarà una rinascita” (Pontiggia, 2002, p.35)
 - La sensazione di cambiamento personale legata all'esperienza di disabilità
 - L'aumento di conoscenze e competenze
-

Caratteristiche delle famiglie resilienti

- Mantenimento dei confini famigliari: le famiglie che riescono a mantenere un sentimento di chiarezza rispetto all'impegno e partecipazione alla vita familiare riescono anche a mantenere una comunicazione assertiva con l'esterno
- Sviluppo della competenza comunicativa: sono famiglie nelle quali bisogna prendere più spesso delle decisioni, e risolvere conflitti
- Attribuzione di significati positivi alle situazioni, anche quelle di sfida
- Flessibilità familiare (trasferimento di ruoli e mansioni secondo necessità)
- Impegno per una coesione familiare, focalizzazione sul benessere di tutti i membri
- Sforzi attivi di coping /assunzioni di responsabilità
- Rapporti collaborativi con i professionisti

Tratto da Zanobini, Manetti e Usai, 2002 "La Famiglia di fronte alla disabilità. Stress, risorse, sostegni". Erickson